

FACOLTÀ	GIURISPRUDENZA
ANNO ACCADEMICO	2010-2011
CORSO DI LAUREA (o LAUREA MAGISTRALE)	MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA - PALERMO
INSEGNAMENTO	DIRITTO PUBBLICO ROMANO
CATTEDRA	UNICA
TIPO DI ATTIVITÀ	BASE
AMBITO DISCIPLINARE	STORICO-GIURIDICO
CODICE INSEGNAMENTO	02559
ARTICOLAZIONE IN MODULI	NO
SETTORI SCIENTIFICO DISCIPLINARI	IUS/18
DOCENTE RESPONSABILE (MODULO 1)	MICELI MARIA PROFESSORE ASSOCIATO UNIVERSITÀ DI PALERMO
CFU	6
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLO STUDIO PERSONALE	102
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLE ATTIVITÀ DIDATTICHE ASSISTITE	48
PROPEDEUTICITÀ	NESSUNA
ANNO DI CORSO	MATERIA A SCELTA
SEDE DI SVOLGIMENTO DELLE LEZIONI	AULA 5
ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	LEZIONI FRONTALI, ESERCITAZIONI IN AULA, TEST AUTOVALUTAZIONE, PROVE IN ITINERE, FORME DI TUTORAGGIO PERSONALIZZATO SVOLTE DALLO STESSO DOCENTE O DAI COLLABORATORI ALLA CATTEDRA
MODALITÀ DI FREQUENZA	FACOLTATIVA
METODI DI VALUTAZIONE	PROVA ORALE
TIPO DI VALUTAZIONE	VOTO IN TRENTESIMI
PERIODO DELLE LEZIONI	2° SEMESTRE
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE	MERCOLEDÌ ORE 15 FINO AD ESAURIMENTO DELLE RICHIESTE
ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI STUDENTI	MERCOLEDÌ - ORE 09.00-13.00

RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI

Conoscenza e capacità di comprensione

Conoscere e comprendere le nozioni fondamentali relative ad un importante settore del diritto pubblico romano, quello del processo criminale. Si tratta, in particolare di sviluppare capacità di comprensione e analisi concreta delle forme e dei principali assetti del diritto criminale nell'esperienza romana, con particolare attenzione per il processo accusatorio delle *quaestiones perpetuae* e il modello dell'*aequum iudicium* (giusto processo).

Autonomia di giudizio

Sapere utilizzare le conoscenze storiche acquisite anche al fine di valutare criticamente concetti e modelli storici del processo criminale, che rappresentano, inoltre, i fondamenti del diritto europeo attuale (Funzione inquirente- funzione giudicante, imparzialità del giudice, ragionevole durata dei tempi processuali, tipologie e modelli probatori, deontologia forense).

Abilità comunicative

Comunicare le conoscenze acquisite in modo chiaro e esaustivo, dando una struttura logica coerente alla loro esposizione e argomentando in modo corretto.

Capacità d'apprendimento

Essere in grado di ricostruire l'evoluzione dei principali istituti del diritto criminale romano acquisendo conoscenza dei prevalenti orientamenti giurisprudenziali e dei contributi dottrinali più significativi sul tema.

Sviluppare capacità di apprendimento e padronanza del sistema delle fonti romane, della tradizione romanistica e della relativa dottrina, come presupposti per ulteriori ed autonomi studi e aggiornamenti, che consentano inoltre di valutare gli istituti del diritto positivo anche nella prospettiva dell'evoluzione storica degli stessi.

OBIETTIVI FORMATIVI DEL MODULO

Riportati nel Regolamento Didattico del Corso di Studio

DENOMINAZIONE DEL CORSO	
“AEQUUM IUDICIUM” E “GIUSTO PROCESSO”. <i>Profili processualistici dell'esperienza giuridica europea.</i>	
LEZIONI FRONTALI	
PROGRAMMA DEL CORSO	
<p>A) PRIMA PARTE , 15 ore di lezioni frontali</p> <p>-“AEQUUM IUDICIUM” E “GIUSTO PROCESSO”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dalla <i>provocatio ad populum</i> all'art. 6 della CEDU. La <i>definitio iudiciorum aequorum</i>. - Riflessioni sul binomio “FUNZIONE INQUIRENTE-FUNZIONE GIUDICANTE” nel sistema dei <i>iudicia populi</i>, nella prassi delle <i>quaestiones extraordinariae (quaestiones ex senatus consulto e ex plebiscito)</i>, nel modello accusatorio delle <i>quaestiones perpetuae</i>. - L'IMPARZIALITÀ DEL GIUDICE nell'elaborazione della giurisprudenza costituzionale. Il giudice “terzo e imparziale” alla luce della nuova formazione dell'art. 111, 2° comma della Carta Costituzionale. -La RAGIONEVOLE DURATA DEI TEMPI PROCESSUALI come elemento costitutivo dell'<i>aequum iudicium</i>: l'art. 6 co.1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Radici romane del binomio “ragionevole durata-equo processo”. Iniquità del “<i>tardissime iudicare</i>” nel pensiero di Cicerone. Il problema della correlazione “tempi processuali-gradi di giudizio” nell'ottica dell'equo processo. <p>B) SECONDA PARTE , 30 ore di lezioni frontali</p> <p>STRATEGIE PROBATORIE E CONTRADDITTORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> -Tipologia della ‘prova’ e dei ‘riti’ all'interno dei sistemi processuali di carattere accusatorio. -La prova retorica: struttura, funzione, razionalità. La retorica giudiziaria e la natura antilogica e dialogica del processo di formazione ed assunzione della prova. Prova retorica come prova di carattere ‘globale’, di carattere logico-argomentativo, sintesi inscindibile tra fatto (<i>signum</i>) e ragionamento (<i>argumentum</i>), tra tecniche induttive (<i>exempla</i>) e deduttive (<i>topoi</i>). -La retorica del ‘probabile’ e le sue implicazioni giuridico-pratiche nell'ambito del ‘conoscere’ giudiziale. 	

-*Ad faciendam fidem*: i contributi narrativi nel processo penale tra *ars rhetorica*, esperienza forense ciceroniana e diritto probatorio vigente.

-La *fides* e le «funzioni narrative». Metodologie di scandaglio della *fides* nelle «funzioni narrative» e scopi del processo penale: a) ricerca della verità, ordine asimmetrico e paradigmi inquisitori nel codice di rito penale del 1930 b) ordine isonomico e ispirazione accusatoria nel primitivo impianto del codice del 1988: «confrontazione», ricerca cooperativa del vero e concezione argomentativa della prova. Il duplice oggetto di valutazione: *fides* del teste e affidabilità del *relatum*. Uno sguardo alla giurisprudenza.

-La pluridimensionalità della testimonianza nelle fonti ciceroniane: cenni. Testimonianza e *probationes artificiales* nelle scelte tattiche del *patronus*: indicazioni di metodo.

-Il procedimento probatorio: disciplina positiva attuale e precettistica retorica. Dalla prova argomentata all'argomentazione provata. Note sulla nozione di sequenza argomentativa.

-Ragionevolezza e processo penale. Un'indagine attraverso i paradigmi della prova in contraddittorio.

-La collaborazione processuale: le radici romane. Premesse terminologico-concettuali. *Accusatores populares*; “*delatores*” o “informatori non coinvolti”, “*indices*” o “correi dissociati”: profilo semantico, ruolo processuale, protezione e premi.

C) TERZA PARTE, 3 ore di lezioni frontali

I CANONI DELLA DEONTOLOGIA FORENSE E GIUDIZIARIA.

Le radici storiche: *ars rhetorica* ed esperienza forense ciceroniana.

Testi Consigliati.

Lo studente può adottare un qualsiasi manuale di diritto criminale romano. In particolare, si consiglia:

P. CERAMI, G. DI CHIARA, M. MICELI, *Profili procesualistici dell'esperienza giuridica europea. Dall'esperienza romana all'esperienza moderna*, Torino, 2003, Giappichelli.

E' suggerita, inoltre, la lettura e la consultazione dei seguenti testi:

AA. VV., *Procedure penali d'Europa, a cura di M. Chiavario*, Bologna 2001, Cedam.

AA. VV., *L'educazione giuridica*, a cura di A. GIULIANI e P. PICARDI, vol. VI *Modelli storici della procedura continentale*. Tomo I, *Profili filosofici, logici, istituzionali*; Tomo II, *Dall'ordo iudiciarius al Codice di procedura*, Napoli 1994.

P. STEIN, *I Fondamenti del diritto europeo. Profili sostanziali e processuali dell'evoluzione dei sistemi giuridici europei*, Milano, 1995, Giuffrè.